Bulli e stalker, il lato oscuro della rete

La giornalista di Repubblica Marianovella De Luca tra le voci del Festival del Diritto

Il lato oscuro della Rete, dove cyberbullismo e misoginia targata 2.0 vi si aggirano (quasi) indisturbati. Ad analizzare il duplice fenomeno sarà la giornalista di Repubblicamaria novella Deluca protagonista sabato 27 a Piacenza di un incontro curato dal Soroptimist International - Club di Piacenza che si terrà alle 16 alla Galleria Ricci Oddi. L'incontro rientra nel Festival del Diritto al via da giovedì. Cosa hanno in comune due fenomeni come il cyberbullismo e la misoginia 2.0?
«Sia lo stalking contro le donne che il cyberbullismo, che tocca gli adolescenti, sono fenomeni diversi ma che trovano nella Rete un amplificatore comune. E' questo che rende la Rete un territorio per scorribande di ogni tipo, che la può far diventare da luogo fondamentale di comunicazione a luogo ostile e persecutorio. Ciò perchè la Rete è territorio dove tu puoi colpire senza essere visto, dove tu puoi esporre un lato di te, che magari avresti vergogna a mostrare, senza paura di essere rintracciato. Anche, la Rete ti fa sentire in una condizione di impunità, perchè sai che nell'immensa prateria digitale nessuno verrà a cercarti».
Impunità, tuttavia, più immaginata che oggettiva, dato che i mezzi per risalire agli autori esistono.
«Esattamente. In un'inchiesta che avevo fatto per Repubblica, dal titolo "Caccia alle streghe sul web, se internet è ostile alle donne", la polizia postale diceva che questa impunità è solo presunta. Esempio per tutti, quando Laura Boldrini, presidente della Camera, cominciò a ricevere una valanga di insulti sessisti, alla fine, gli autori di quello stalking furono rintracciati. Qui si apre un altro capitolo, su quanti sostengono che la Rete debba essere totalmente libera. Io sono assolutamente convinta che chi usa la Rete come mezzo persecutorio deve essere colpito».
Rispetto ai fenomeni tradizionali, qual è l'elemento di novità introdotto dalla Rete? «Se pensiamo al bullismo tra ragazzi, c'è sempre stato. Che cosa accade con i social network? Accade che i ragazzi si svelino, e ciò dipende dall'assenza di qualsiasi controllo della Rete. Mettono su Fb, su Ask, moltissime parti di sè, rivelano anche un lato debole, qualunque cosa riguardi la loro vita privata. Anzi: la loro vita privata sembra avere maggiore spessore proprio se viene moltiplicata. Così tutto può diventare qualcosa che può essere manipolato contro di te. In questo senso, Internet amplifica anche l'elemento negativo del gruppo dei pari, perchè quando un gruppo di ragazzi decide di attuare una politica denigratoria nei confronti di un coetaneo, la Rete dà quella garanzia di impunità di cui dicevamo, in un momento della vita in cui ci si sente fondamentalmente onnipotenti, o disperati».
Un adulto, quali strumenti ha per intervenire positivamente?
«Il punto è che bisognerebbe anche insegnare agli adolescenti a fare un uso responsabile della Rete, a non svelarsi così tanto, a non usare la Rete per mostrare il proprio lato debole. Anche perchè tutto ciò che oggi scrivono su Facebook, tra dieci anni i loro datori di lavoro lo potranno utilizzare come serbatoio per assumere informazioni».
Nell'incontro di sabato a Piacenza lei parlerà anche di stalking online.
«Questo è oggettivamente una cosa nuova. Le donne sono perseguitate da sempre, ma nella Rete e nel mondo digitale gli stalker, cioè i compagni violenti, hanno trovato uno straordinario mezzo di persecuzione. Questo perchè è una persecuzione che non lascia tregua. Se prima potevi chiudere la porta di casa e lasciare fuori il nemico, oggi non lo puoi più fare: perchè ti insegue sul cellulare, sul computer. Questo tipo di stalking non è solo privato, proveniente da un ex. Molte giornaliste ad esempio che scrivono di temi del genere vengono messe alla berlina sulla Rete, è accaduto anche a me. L'elemento sessista, nei confronti di una donna, alla fine emerge sempre. La Rete è misogina, fino a qualche anno fa non lo sospettavamo. E' il volto oscuro del mondo maschile che non accetta la stagione dei diritti e della parità. La difesa? Rivelare il minimo di te, usare la Rete consapevolmente. Denunciare alla polizia postale, ma più di tanto non puoi. Siamo un po' scoperti, sì. C'è chi suggeriva di togliersi dalla Rete. Ma sarebbe una resa. Come chi dice che contro la violenza sessuale non devi più uscire di sera».

Simona Segalini
simona. segalini@liberta. it

Quotidiano Libertà, 23/09/2014